ASSOCIAZIONI
Anno L. 22, Sem. L. 12, 3,50. Mese L. 2,25.
. letteraria L. 24 all'anno.
Estero: Anno L. 37. Se- . 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 21 MAGGIO 1883.

Lettere Francesi.

Parigi, 18 maggio.

LO SCIOPERO DELLA CAMERA.

(R. R.) — Gli scioperi sono all'ordine del giorno; ne debbo oggi registrare uno di nuovo genere: quello dei deputati. Non so se la causa diretta di questo sciopero debba attribuirsi alla temperatura torrida da cui siamo afflitti da qualche tempo, dall'assoluta irrespirabilità di cui si gode nell'aula del *Palais Bourbon*, o dalla poca importanza delle leggi che si discutono in questo momento alla Camera; il fatto sta che questa è un vero deserto; i deputati non seguono nè i pubblici dibattimenti nè i lavori delle Commissioni; è avvenuto giorni sono in parecchie Commissioni di non trovarsi presenti che il presidente ed il relatore! Tempo fa, allorquando si doveva discutere negli Uffici la famosa legge Waldeck-Rousseau, relativa alle grida sediziose, si è constatato che oltre 300 deputati non avevano risposto all'appello: 300 sul 550 deputati che conta la Camera! Ciò non risulta, è vero, dai rendiconti del *Journal Officiel*, il quale continua a registrare cifre di scrutinio assai elevato, grazie alla facoltà che hanno i deputati di votare per i colleghi assenti. Questo non impedisce che quando per caso è chiesto lo scrutinio alla tribuna, il quale, come si sa, è rigorosamente personale, si assiste allo scandalo di vedere che mentre una votazione ordinaria accusa la presenza di circa 500 votanti, lo scrutinio alla tribuna proclama un effettivo di appena 200 deputati realmente presenti!

Risulta da questo stato anormale di cose che le Commissioni sono nominate da un'infima minoranza, i progetti di legge studiati dalla medesima minoranza e le leggi approvate dalla stessa minoranza. Siccome questa è in massima parte composta dagli amici del Ministero, non vi è quindi da meravigliarsi se il Gabinetto Ferry trionfa su tutta la linea e fa approvare dalla docile ed obbediente falange dei ministeriali tutto ciò che gli pare e piace. La Camera sta attualmente discutendo la legge sui servizi postali, e qui assistiamo alle solite battaglie di campanile; Marsiglia, Hâvre, Saint-Nazaire vorrebbero ognuna tutto per sè; una volta che questa legge sarà approvata, si discuteranno i nuovi progetti elaborati dal ministro della guerra Thibaudin, ispirati dal deputato Laisant, e quindi il nuovo progetto di legge sui municipi, di cui relatore il deputato De Marcère. In quanto poi al Senato, esso non fa che registrare quasi senza discussione tutto ciò che gli spedisce la Camera.

In conclusione Senato e Camera dimostrano chiaramente che vorrebbero vedere l'attuale sessione prorogata il più presto possibile. Ed è ciò che desidera pure naturalmente il Ministero.

* *
*

LA SALUTE DEL CONTE DI CHAMBORD.

Tutti i giornali di Parigi e delle provincie, qualunque sia il colore cui appartengono, non fanno che occuparsi da qualche giorno in qua dello stato di salute del conte di Chambord. Chi lo vuol leggermente indisposto, chi bell'e spacciato ed alcuni sostengono perfino che egli non ha più che poche ore di vita. Vi posso assicurare, e le mie informazioni le ho assunte alla più pura fonte legittimista (ve l'ho del resto telegrafato), che se il conte di Chambord è stato indisposto, ora è in via di guarigione, e che in ogni caso è lungi dall'essere agli estremi. Egli però ha oggi 64 anni, è di una costituzione apopletica ed è altresì afflitto per di più da una malattia di cuore; non bisogna perciò dissimularsi che egli non è punto al coperto da un possibile insulto sanguigno. I giornali legittimisti sono naturalmente nel lutto discutendo le probabilità della morte di colui che chiamano *Le roy*, e ciò si spiega: il conte di Chambord non lasciando eredi diretti. Gli orleanisti non celano la loro soddisfazione e le loro speranze. Enrico V venendo a morire, i principi di Orléans non avrebbero più ad obbedire al capo della famiglia, nelle mani del quale hanno abiurato ogni competizione. In quanto poi ai repubblicani, essi sono nell'inquietudine poichè sanno perfettamente che il conte di Chambord non avrebbe mai fatto alcun tentativo per salire sul trono.

È quindi nell'interesse della Repubblica che il principe viva il più lungo tempo possibile. Ciò è tanto vero che vi posso assicurare che nei circoli parlamentari della Sinistra si è cominciato vagamente a porre sul tappeto la questione, se nel caso della morte del conte di Chambord non convenisse di presentare immediatamente una legge di espulsione dal territorio della Repubblica di tutti i principi d'Orléans. Eppure questa, oltre ad essere una misura odiosa, sarebbe, come suol dirsi volgarmente, un voler uccidere un morto. È infatti notorio che nè il conte di Parigi, che sarebbe, morto il Chambord, l'erede presuntivo come pretendente al trono, nè il duca d'Aumale, nè il duca di Chartres hanno la benchè minima velleità di voler regnare. Ed è appunto ciò che fa la disperazione del Charette, del Baudry d'Asson, del Rochefoucauld-Bisaccia e di tutti i *gros bonnets* del partito legittimista. I maggiori non volendo salire sul trono di San Luigi, bisognerebbe porvi un principe minorenne; ciò è difficile, e da questo lato io credo che la Repubblica può dormire sonni tranquilli.

I Consigli di leva. — I Consigli di leva verranno convocati pel 2 luglio p. v. per proclamare l'apertura della leva sui nati del 1863.

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha approvata l'iscrizione sull'elenco delle provinciali di Genova del tratto della strada consortile di Valle Bormida da Millesimo al confine della provincia di Cuneo, fra Cengio e Saliceto.

Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvate le modificazioni al progetto di appalto del quarto tronco Romagnano-Borgosesia nella ferrovia Novara-Varallo.

Le Società cooperative e il dazio di consumo. — Il ministro delle finanze ha preparato una circolare, secondo la quale si danno precise istruzioni intorno alla materia del dazio di consumo in rapporto colle Società cooperative. Accogliendo il parere del Consiglio di Stato, il ministro dichiara che il dazio di consumo riscosso dal Governo sotto forma di minuta vendita non debba essere pagato dalle Società cooperative, quando non abbiano nelle vendite scopo alcuno di lucro, si trasportino fuori del magazzino le vettovaglie acquistate, e non si venda che ai soci effettivi, nei limiti ragionevoli dei loro bisogni.

Il furto di un milione. — I lettori ricorderanno certamente del grosso furto (un milione circa) avvenuto a Napoli qualche tempo fa a danno della vedova Catucci.

Si annuncia oggi che è stato, dietro mandato di cattura, tratto in arresto il signor Tommaso d'Armellio, fidanzato di una delle figliuole della derubata, che si suppone complice del furto.

Un monumento a Garibaldi in Verona. — A Verona si è aperto un concorso fra artisti italiani per un monumento a Giuseppe Garibaldi da erigersi in piazza dell'Indipendenza.

La somma stabilita pel monumento è di 50,000 lire.

Il monumento dovrà consistere nella statua dell'eroe in marmo di Carrara, dell'altezza di metri 4, ed in un basamento pure in marmo con figure o bassorilievi.

L'altezza del monumento non deve superare i 10 metri.

Si accordano cinque mesi di tempo agli artisti per presentare i bozzetti che devono essere di un quinto dell'altezza del monumento.

I bozzetti dovranno essere corredati da una relazione nella quale l'autore dovrà sviluppare il concetto al quale il suo progetto di monumento si informa.

Le relazioni devono essere distinte con un motto che va ripetuto su di una lettera suggellata contenente il nome ed il domicilio dell'autore.

I bozzetti saranno esposti al pubblico per 15 giorni. Cinque giorni dopo la chiusura dell'esposizione, verrà pubblicata la decisione del Comitato.

Il monumento dovrà essere inaugurato pel giorno 2 giugno 1885.

Il Comitato esecutivo è composto dai signori Zoppi Cesare, avv. Agostino Renzi-Tessari, Giuseppe Dario, P. E. Raffoni, Riccardo Lotzo, N. Nani, Francesco Trevisani, F. Dal Fabbro, O. Manganotti.

Tragedia a Napoli. — Una triste scena di sangue è avvenuta lunedì sera a Napoli e propriamente al terzo piano di una casa in via Sant'Agostino alla Zecca.

Ivi da più tempo abitavano i coniugi Domenico Brescia, di anni 34, inserviente delle guardie di pubblica sicurezza, e Gabriella Gullè, di anni 22, guantaia.

Erano coniugi da circa due anni.

Martedì mattina, verso le 3, Gabriella, fattasi ad una finestra, ha gridato con tutta la forza de' suoi polmoni chiedendo soccorso.

Sono subito accorse guardie di pubblica sicurezza, il delegato di Napoli, il vice-pretore Gallappi col vice-cancelliere Tedeschi ed il maresciallo dei carabinieri della sezione Pendino.

Quella donna piangendo dirottamente dichiarava che nella notte precedente suo marito l'aveva ferita nel letto.

Ella era fuggita in altra stanza; ma dopo qualche tempo, udendo del rumore nella camera ov'era il marito, vi è entrata trovando il marito che si era ucciso con un colpo d'arma alla gola.

Le autorità sono entrate esse pure nel luogo indicato dalla donna ed uno spettacolo straziante è corso ai loro occhi. Il povero Domenico aveva una ferita alla gola, onde la trachea vedevasi tutta recisa; il letto ed il pavimento erano pieni di sangue.

È un suicidio o un omicidio? Ecco ciò che forma scopo di attive indagini per parte dell'autorità.

Destano però sospetti così la natura della ferita, che l'aver trovata l'arma senza alcuna stilla di sangue sulla lama.

Pare che vi siano anche precedenti di gelosia fra quei due. In ogni modo la giovane vedova è stata tratta in arresto.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI TORINO

Adunanza di giovedì 10 maggio 1883.
Affari della Provincia.

Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco N. 19, Esercizio 1883, e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

Autorizzò le spese per le opere e provviste indicate nella richiesta n. 5, Mod. J.

Diede disposizioni di servizio interno.

Avuta comunicazione delle dimissioni presentate dai consiglieri provinciali Olbrario e Ferraris, diede incarico al presidente di pregarli a voler recedere dal proposito.

Approvò il progetto di contratto di locazione della casa Ripa in Ivrea per la sede degli uffici della Sotto-Prefettura e dell'alloggio del sotto-prefetto conformemente alla proposta fattane dagli incaricati deputato Quilico e consigliere Pinchia.

Determinò di accettare, secondo la proposta dell'Ufficio tecnico, le cinque piazzette ad uso di magazzini da ghiaia offerte dalla Società concessionaria della tranvia Rivarolo-Cuorgnè, in adempimento all'obbligo assuntosi all'art. 13 del capitolato di concessione.

Autorizzò, per quanto riguarda la Provincia, lo svincolo della malleveria prestata dal signor conte Ferdinando Anguissola, già esattore governativo di Quart dal 15 ottobre 1863 al 31 dicembre 1872 e reggente l'esattoria d'Aosta dal 15 febbraio al 18 luglio 1878.

Conformemente alla proposta dell'Ufficio tecnico della Provincia, autorizzò il pagamento della seconda rata d'acconto per le gittate di massi a difesa dei ponti sull'Orco presso Cuorgnè e sul Soana presso Pont.

Autorizzò il signor Giovanni Falciola a collocare un peso a bilico lateralmente alla strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice nell'abitato di Luserna San Giovanni, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

Approvò il progetto di sistemazione del selciato della strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice nell'abitato della borgata Appiotti (Comune di Torre Pellice) con riserva di provvedere al rimborso di un quarto della spesa ad opera compiuta e collaudata.

Ammise un maniaco povero a pensione gratuita ed uno col concorso di L. 50 a carico della famiglia.

Ultimo corriere

L'orario delle ferrovie in rapporto a Torino.

Ci scrivono:

Eccovi particolareggiate informazioni sul nuovo orario generale che andrà in attività il 1° giugno p. v.

Una volta nella formazione degli orari ferroviari dominava il criterio delle stagioni.

Ora invece l'apertura delle grandi linee internazionali ha sconvolto la regolarità delle partenze e degli arrivi.

Il criterio che attualmente domina è quello della concatenazione alle grandi linee europee. — A questa esigenza si sacrificano gli interessi locali.

Il nuovo orario ha questo difetto.

Torino perde un diretto al mattino, utilissimo alle esigenze locali pei rapporti con Genova, ma in compenso acquista un nuovo diretto che partirà alle 2,5 pom., che arriverà a Genova alle 6 pom., a Pisa alle 11 pom. ed a Roma alle 7 ant. del giorno successivo.

Il nuovo diretto è a Torino la successione coincidente di un treno in arrivo alle 1,25 pom. e proveniente da Parigi e Londra. — Da Londra a Roma a gran carriera — ecco il vantaggio nazionale al quale vengono sacrificati i comodi locali.

Chi da Torino andrà a Roma, se percorrerà nelle ore calde la regione piemontese e ligure, avrà il compenso di attraversare la soffocante Maremma nelle ore notturne.

La perdita del diretto in partenza da Torino alle 7,25 ant. non ha la gravità che a tutta prima appare, essendochè verrà anticipata alle 6,15 ant. la partenza del diretto N. 3 che ora parte alle 9,30 ant. — Questo treno ad Alessandria sarà in coincidenza con un diretto per Genova, dove arriverà alle 1,20 pom.

Attualmente vi si arrivava alle 12,46 pomeridiane, per cui vi ha vantaggio nel percorso fra Torino e Genova, di circa due ore, partendosi da Torino col nuovo orario alle 6,15 ant. anzichè alle 7,25.

Tutte le altre corrispondenze della linea Torino-Alessandria e diramazioni restano suppergiù come attualmente.

* *
*

Altre sensibili variazioni vennero introdotte nell'orario Torino-Milano.

Il diretto che attualmente parte alle 4 pom., anticiperà, sempre per quelle benedette esigenze della concatenazione ai treni internazionali, la sua partenza alle 1,50 pom.

Tuttavia, onde Torino non perda la coincidenza col Gottardo, verrà mantenuta una comunicazione con Novara, la partenza da Torino alle 4,5, con un treno apposito accelerato.

Questo treno è in aumento a quelli esistenti sulla linea Torino-Milano.

* *
*

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia favorisce assai le comunicazioni pel Fréjus, senza tuttavia osteggiare quelle del Gottardo. Non lo potrebbe, nè lo dovrebbe.

Ora è dubbio che pel Gottardo si istituisca l'annunciato treno direttissimo, e basta dare un'occhiata di confronto all'orario dei treni che transitano pel Fréjus e pel Gottardo per convincersi che Torino, malgrado l'avvenuta apertura del Gottardo, ha ancora per la via di Modane il privilegio delle grandi comunicazioni colle capitali europee.

Torino tuttavia deve combattere per riparare ai danni dell'apertura del Gottardo, cercando di riacquistare quel po' di movimento che le fu tolto.

Ad ottenere questo scopo occorrerà certo la costruzione di nuove linee; ma nel disegno il tracciato non si dimentichino gli obbiettivi principali pel soddisfacimento di esigenze locali e di convenienze di provincia che annullerebbero il vantaggio delle nuove comunicazioni.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

20, *ore 3,40 pom.*

Stamane, dietro invito di Coccapieller una dimostrazione da piazza del Popolo doveva recarsi al Quirinale. La Questura l'aveva proibita. Coccapieller, capitato sulla piazza, invitò parecchi presenti nell'osteria dell'*Ezio II*, dove lesse una supplica alla Regina perchè voglia porsi a capo di una sottoscrizione per la Esposizione mondiale. Uscito dall'osteria, fu circondato dalla folla. Un ispettore intimò lo scioglimento della dimostrazione; e Coccapieller, salutato da applausi, si allontanò in vettura.

— Stamane al Politeama ha avuto luogo un Comizio per la Esposizione mondiale di Roma. Il concorso non fu numeroso; furono pronunziati parecchi discorsi.

— Stamane alla consueta relazione degli affari correnti in Quirinale erano presenti tutti i ministri.

PARIGI, 20, *ore 11,5 ant.*

Una nuova lettera mandata da Cadorna e pubblicata nella *Rassegna di scienze sociali e politiche* che esce a Firenze, ha prodotto la stessa cattiva impressione della prima già da lui pubblicata nella *Deutsche Revue*.

In quella lettera si commenta sopratutto un brano in cui si afferma che gli uomini politici e la stampa francese fanno propaganda repubblicana in Italia.

— Malgrado le numerose smentite, le notizie che vi scrissi sullo stato di salute del conte di Chambord sono esatte.

Il *Figaro* pubblica un telegramma da Gorizia del corrispondente Giffard inviato espressamente, il quale vide Chambord e fu incaricato di smentire le false voci al proposito.

Il conte di Chambord è in grado di fare passeggiate in vettura, e sarà ben tosto rimesso dalla sua malattia.

VIENNA, 20, *ore 1,10 pom.*

La gazzetta *Narodonova* pubblica per l'occasione dell'incoronazione dello tsar una protesta dei polacchi sudditi dello tsar.

— Si terrà prossimamente in Istria un grande concilio slavo.

— La *Neue Freie Presse* pubblica un colloquio col principe del Montenegro, il quale fece le solite proposte di politica pacifica.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20. — Il Congresso operaio rivoluzionario occupossi dell'immigrazione in Francia di operai stranieri e della concorrenza nei salari. Pronunziossi in favore dell'ammissione degli stranieri nelle fabbriche francesi a prezzi eguali.

Stoccolma, 20. — La seconda Camera respinse, con 153 voti contro 41, il primo paragrafo del progetto per l'organizzazione dell'esercito, ed approvò un emendamento, combattuto dal Ministero, perchè diminuisce l'esercito.

Madrid, 20. — La fillossera estendesi attualmente su 70,000 ettari nella provincia di Malaga.

Pietroburgo, 20. — La ferrovia da Baku a Tiflis aprirassi oggi all'esercizio.

Teheran, 20. — Un funzionario persiano recasi a Korassan per delimitare, con un funzionario russo, la frontiera nord-est. La Persia comprerà due navi da guerra, che stazioneranno nel golfo Persico per proteggere i pescatori di perle.

Madrid, 20. — La Camera respinse il contro-progetto finanziario di Moret. Il Senato approvò l'introduzione dei giurì in materia criminale.

Palermo, 20. — Ieri è partito per Girgenti il duca d'Aumale.

Washington, 20. — I ministri del Chilì e del Perù non credono che sia firmata la pace.

Una riunione di cattolici a Saint-Louis biasimò la lettera del Papa.

Hassi da Haiti che gl'insorti hanno battuto ripetutamente le truppe del Governo. L'insurrezione estendesi.

Nuova York, 18. — È arrivato l'*Alesia*, della Compagnia Fabre.

Napoli, 20. — Proveniente da New-York, è arrivato, il *Burgundia*, della Compagnia Fabre.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

20, *ore 5,45 pom.*

È smentita ogni voce di crisi parziale del Ministero.

I ministri Zanardelli e Baccarini furono consigliati di non dimettersi dai loro amici liberali.

Nessun altro Ministero sarebbe possibile o non otterrebbe la maggioranza della Camera.

Ore 8,50 pom.

Tutti i giornali ammettono concordemente che finora nessun ministro si è dimesso.

Secondo la *Rassegna*, prolungandosi questo stato di cose fino a questa sera, l'on. Depretis convocherà tosto il Consiglio dei ministri ed eserciterà il suo dovere di capo-gabinetto.

« [illegible] crisi, » aggiunge il precitato giornale, « è inevitabile con la conseguente ricomposizione del Gabinetto, [illegible] avvenendo, uscirebbero dall'attuale [illegible] ministri Zanardelli, Baccarini, [illegible] ed Acton. »

Il *Diritto* scrive che nè l'on. Zanardelli nè l'on. Baccarini devono ritirarsi, perchè la Camera approvò l'opera collettiva dei nuovo ministri.

E prosegue dicendo che vi fu soltanto differenza di colorito fra le espressioni di Depretis e quelle dei suoi colleghi Zanardelli e Baccarini, ma che il fondo è lo stesso, cioè nella coerenza delle idee della Sinistra e nella ripulsa delle transazioni indecorose.

Crede che sia inammissibile l'ipotesi di una crisi generale, la quale creerebbe una situazione da studiarsi per l'interesse del Paese e delle istituzioni.

L'*Italie* crede che il voto di ieri non obblighi i ministri Zanardelli e Baccarini a ritirarsi.

« Se l'on. Depretis — dice l'*Italie* — intende separarsi dai suoi due colleghi sopranominati, deve ritirarsi lui stesso e provocare una crisi totale. »

Il *Bersagliere* scrive che il voto di ieri peggiorò la situazione.

Per la *Rassegna* il voto significa approvazione al Ministero Depretis e la formazione di una nuova maggioranza con a base la Sinistra temperata, Centro sinistro ed elementi affini, e l'esclusione dei dissidenti della Sinistra storica e dei radicali.

Soggiunge che il Ministero dovrà ricomporsi per essere omogeneo e concorde.

Pel *Fanfulla*, il voto deve portare come conseguenza le dimissioni di Zanardelli e Baccarini.

Lo stesso giornale registra la voce che l'on. Farini voglia lasciare la presidenza della Camera nonostante le insistenze dei suoi amici.

Egli presto lascierebbe Roma.

21, *ore 9,15 ant.*

Il *Popolo Romano* nel suo numero d'oggi ripete che la crisi ministeriale esiste.

L'*Opinione* dice che stamane si terrà consiglio di ministri.

Continua a correre la voce che se non si dimetteranno i ministri Zanardelli e Baccarini, l'intiero Gabinetto delibererà di presentare le dimissioni.

Le dimissioni, previo ordine della Corona, verranno comunicate oggi alla Camera.

Il *Capitan Fracassa* scrive che ieri sera Depretis conferì nuovamente col Re e con parecchi ministri, fra cui l'on. Mancini, i quali intenderebbero di presentare le loro dimissioni qualora uscissero dal Ministero i loro colleghi Zanardelli e Baccarini.

I liberali insistono perchè resti in carica l'intero Gabinetto.

— Non viene confermata la notizia delle dimissioni dell'onorevole Farini.

Pare invece solo che per motivi di salute prenderà qualche settimana di riposo.

— Cesare Orsini, membro del Comitato per l'Esposizione mondiale a Roma, si recherà in America per raccogliere sottoscrizioni fra gli italiani per quella Esposizione.

Per lo stesso scopo si sottoscrissero a Roma, per mano di privati, parecchie centinaia di migliaia di lire.

Il Municipio romano pubblicherà fra breve un manifesto per aprire la sottoscrizione pubblica.

— Ieri si firmò il decreto che approva la nomina del comm. professore Ariodante Fabretti a presidente dell'Accademia delle scienze di Torino.

CREMONA, 20, *ore 5 pom.*

Questo Municipio ha inaugurato oggi il Crematorio Gorini alla presenza dei rappresentanti delle città e delle Società per la cremazione di Torino, Milano, Piacenza, Mantova, Parma, Carpi, Modena, Varese, Pavia, Padova, Verona, Udine, Pisa, Firenze e Novara.

La cremazione eseguita nell'apposito locale fatto costruire dal Municipio nel Cimitero comunale è riuscita splendidamente.

Durò un'ora e trentacinque minuti. Parlò prima l'avvocato Ginisetti, assessore rappresentante il Municipio di Cremona, indi l'avvocato Cesare Conioni, rappresentante la Società di cremazione di Cremona, il dottore Groseli per la Società di Carpi, il dottore Pini in nome della Lega italiana della cremazione, l'avvocato Gambini e il sig. Alfonso Mandelli per la Società di cremazione di Lodi.

Assistevano alla inaugurazione il senatore Cantoni, molte signore, moltissimi cittadini.

Il Municipio offre ora un pranzo alle rappresentanze intervenute.

CREMONA, 21, *ore 5,10 ant.*

Il banchetto offerto ieri sera dal Municipio alle rappresentanze per l'inaugurazione del crematoio Gorini era di 50 coperti, e riuscì allegro e cordialissimo.

Il conte Gorio, a nome della Società torinese per la cremazione, invitò i commensali alla prossima desiderata inaugurazione del crematoio in Torino.

PARIGI, 21, *ore 8,10 ant.*

I conservatori hanno riportata una vittoria nelle elezioni di ieri.

Calla, conservatore, venne eletto deputato di Parigi ad esclusione di Bouteiller radicale, consigliere municipale, corrispondente del *Giornale di Ginevra* e già espulso dal corpo della marina francese per furti.

SAVONA, 21, *ore 10,50 ant.*

Il maresciallo Moltke è giunto ieri sera e prese alloggio all'*Albergo Svizzero.*

Ripartiva quindi stamane alle ore 9,10 per Torino.

Ieri il maresciallo si trattenne alquanto sul Corso ad ascoltare la musica, ma pochi lo riconobbero.

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 20. — Parlasi di prossima crisi ministeriale in causa della difficoltà che incontra il Ministero nel riformare la Camera.

Tunisi, 20. — La notte scorsa avvenne una rissa fra una banda di ladri e la Polizia. Parecchi gendarmi sono feriti. Oggi ebbe luogo una riunione dei consoli per discutere le misure contro le imprese dei malfattori. Decise che la Polizia locale avrebbe quind'innanzi il diritto di arrestare ed incarcerare i ladri di qualunque nazionalità, salvo di avvertire quindi le Autorità competenti.

Marsiglia, 20. — Il prefetto appose ieri nuovi sigilli alla cappella di Sant'Ignazio appartenente all'ex-Collegio dei Gesuiti, essendo stati tolti recentemente. Durante l'operazione sopraggiunse il vescovo accompagnato da parecchie persone, il quale protestò vivamente. I posti della Polizia vennero raddoppiati pel caso di dimostrazione.

Nuova York, 20. — I minatori di carbone di Pittsburg riprenderanno il lavoro lunedì alle condizioni imposte dai padroni, finchè non venga presa una decisione arbitrale.

Pietroburgo, 20. — L'imperatore, l'imperatrice ed i figli Alessio e Paolo sono partiti stanotte alle ore una da Gatschina per Mosca, ed arriveranno oggi. Le LL. MM. si fermeranno al palazzo Petrowski, fuori della città. L'entrata solenne è fissata a dopo domani.

Vannes, 20. — Waldeck, rispondendo ieri al vescovo, protestò contro il rimprovero che il Governo voglia attentare alla libertà di coscienza. Il Governo domanda soltanto che tutti i cittadini rispettino le leggi; correrebbe pericolo solo rendendosi solidale coi partiti chiamati a scomparire.

Nuova York, 20. — I danni a Racine sono limitati alle proprietà degli operai possidenti piccole case. La tempesta danneggiò anche in differenti parti l'Illinese, ove si ebbero 63 morti e 200 feriti. Le vittime nel Wisconsin sono ancora sconosciute, in causa dei guasti del telegrafo.

Lima, 20. — *El Commercio* reca notizie da Valparaiso dell'11 corrente dichiaranti che il protocollo di pace fu firmato alle condizioni pubblicate.

Mosca, 20. — L'imperatore, l'imperatrice e la famiglia giunsero alle ore 6. Recaronsi al palazzo Petrowski, ove rimarranno fino all'ingresso solenne al Kremlino, che avrà luogo probabilmente giovedì. La città è pavesata ed animatissima. I treni portano continuamente nuovi viaggiatori da ogni parte dell'impero. Tutto procede regolarmente.

Piacenza, 20. — *Elezioni politiche* — Sezioni 23. Raspoli 1077, Vitali 1805.

Parigi, 21. — Nella elezione di Passy, Calla, conservatore, venne eletto deputato con 3033 voti, contro Bouteiller, intransigente, con 2999, e Renaud, opportunista, con 1131.

Borsa Ufficiale. — 21 maggio 1883. — Consolidato 5 0/0. — Contr. del matt. in con. 92 10 — Piccole rendite 92 10.
Corso legale 92 10.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in liq. 910 Lc.
Az. Italiana Banche P. e S. — C. del m. in con. 273 50.
Az. Banco Sconto e Sete. — C. d. m. in liq. 376 Lc.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 768 25 Lc.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —4	99 60	99 90	— —	— —
Svizzera	99 60	99 90	— —	— —
Londra +4	— —	— —	24 90	25 04
Germania +4	— —	— —	121 1/2	122 1/4

Cronaca Borsa. — 21 maggio 1883. — La chiusura della Borsa di Parigi di sabato 19 corrente era discretamente sostenuta:

81 25, 79 87 1/2, 109 37 1/2, 92 40.

La riunione libera della sera si mandava prezzo più alto pel nostro Italiano:

— —, 79 85, 109 35, 92 45.

Ma è voce generale che gli affari a Parigi sono pressochè nulli, la speculazione continuando ad astenersi dall'operare.

Aggiungono i telegrammi particolari che i valori specialmente sono pesanti sopra timori di ulteriori ordini di vendita da Londra.

Anche la situazione monetaria a Londra non è soddisfacente perchè la riserva della Banca d'Inghilterra è scesa sotto i 10 milioni di sterline, per cui non sarebbe impossibile un nuovo rialzo di sconto.

Si crede però che la Banca farà tutto il possibile per evitarlo, attese che le sue angustie metalliche non devono durar molto, dovendo fra una quindicina di giorni rientrarle l'ornumerario nelle provincie.

Ore 12

Anche oggi abbiamo una Borsa assai povera d'affari.

Rendita fine corr. 92 22 1/2 a 92 17 1/2.
Mobiliare 769 1/2 a 768 1/2.
Banca Torino 912 a 908.
Cartiera Italiana 270 a 268.
Tiberina 369 a 368.
Credito Torinese 338 nom.
Unione Banche 274 1/2 a 273 1/2.

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri assidui e quanti intendono scriverci di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date o da darsi, sono pregati di mandare le lettere e le corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno o gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione o richieda speciale e personale attenzione.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

ESTERO

Lettere Parigine.

Parigi, 19 maggio.

GLI OPUSCOLI ANARCHICI.

(R. R.) — Vi ho giorni addietro telegrafato, ma temo che il mio dispaccio non abbia ottenuto il bene stare del Ministero dell'interno, sull'arresto di parecchi individui che erano stati presi in flagrante, mentre, per far propaganda, distribuivano nei dintorni delle caserme degli opuscoli anarchici ai soldati. Queste *brochures* portano per titolo: *A l'armée!* sono di piccolo formato e contengono circa 15 pagine; esse non sono altro che una guida ed un eccitamento all'incendio ed all'assassinio; pare che ne siano state stampate parecchie centinaia di migliaia di copie destinate ad essere distribuite tanto a Parigi che nelle provincie, ma specialmente nelle grandi città. In questi libercoli si cerca d'ispirare ai soldati i sentimenti i più odiosi, eccitandoli all'indisciplina ed alla rivolta.

Perchè ve ne possiate fare un'idea mi limiterò a citarvi il paragrafo VII dell'opuscolo stato sequestrato; esso ha per titolo: *Mezzi da impiegarsi dai soldati decisi ad aiutare la Rivoluzione, qualunque sia il loro numero.*

1. Alla prima notizia dell'insurrezione ogni soldato rivoluzionario dovrà incendiare la caserma dove si troverà; per ciò egli si dirigerà verso i punti dove saranno accumulate le legna, paglia e foraggi; in ogni caso dovrà mettere il fuoco ai pagliericci, avendo cura di vuotarne prima uno a fine di dar più presa all'incendio.

Per appiccare il fuoco potrà servirsi di un misto di petrolio ed alcool, di petrolio soltanto od anche d'un semplice fiammifero secondo i casi.

Appena il fuoco comincierà a crescere, bisognerà sventrare qualche tubo del gas nei corridoi e nelle camere.

2. In mezzo alla confusione che nascerà naturalmente appena l'incendio comincierà a propagarsi, bisognerà spingere alla rivolta e colpire senza pietà gli ufficiali fino a tanto che ne resti uno in piedi;

3. I soldati dovranno allora sortire dalle loro caserme in fuoco ed unirsi al popolo, esportando i fucili e le munizioni per aiutare gli operai insorti a schiacciare le forze della polizia; la prefettura e tutti i posti di polizia dovranno essere immediatamente incendiati, come pure tutti gli edifizi dove potrebbero trovarsi forze del Governo;

4. Oltre il petrolio solo, che ha il difetto di non infiammarsi istantaneamente, un misto metà petrolio e metà alcool è preferibile; così pure la rottura dei tubi del gas; ma è meglio ancora il servirsi di un preparato che s'infiammi da per sè alcuni minuti dopo essere stato sparso su una materia infiammabile. Questo preparato, che può essere versato segretamente, si compone di solfuro di carbonio o di essenza, di petrolio saturato di fosforo bianco — il fosforo si scioglie a freddo — ecc. ecc. ecc.

Seguono una filza di raccomandazioni ignobili che non voglio riprodurre; da quel poco che vi ho trascritto potete arguire del resto.

⁂

LE CONVENZIONI COLLE STRADE FERRATE.

Ieri è stata firmata la convenzione fra lo Stato e la Compagnia ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo — salvo, ben inteso, la ratifica delle Camere; — continuano e sono sul punto di riescire le trattative con la Compagnia d'Orleans - del Nord e del Mezzogiorno; — restano ancora ad intavolare quelle con le Compagnie dell'Est e dell'Ovest.

Nella convenzione fra il Governo e la Compagnia di Lione è stato stipulato che la Compagnia prende il formale impegno di costruire nel limite della sua rete, secondo l'ordine che crederà opportuno, 2000 chilometri di strade ferrate state dichiarate d'utilità pubblica ed il cui tracciato, fabbricati, stazioni ed altre opere d'arte, saranno antecedentemente stato approvate dal Governo. Essa s'impegna a concorrere nella spesa generale per 50,000 franchi per chilometro; il resto sarà pagato dal Governo sotto forma d'annualità.

Ma la Compagnia dovrà fornire — per mezzo d'emissione di nuove obbligazioni — tutto il capitale necessario alla costruzione. La convenzione riduce il dividendo *maximum* degli azionisti del Paris-Lyon a 75 franchi, elevando a 66 0|0 la parte dello Stato nell'eccedente dei benefizi. Si calcola che questa nuova stipulazione farà entrare nelle casse dello Stato una somma annua di 5,800,000 franchi. Nella convenzione non si parla di riduzioni immediate delle tariffe sui viaggiatori. Il Governo preleva su queste tariffe una tassa del 23 0|0, di cui 10 0|0 votato dopo la guerra del 1870; tocca dunque a lui a diminuire — ed è probabile che non lo farà mai più.

Ben inteso, per ciò che concerne le tariffe internazionali il Governo si è riservato completa libertà d'azione.

La convenzione con la Compagnia di Orleans è su per giù dello stesso genere di quella conclusa con il Lione. Si tratta della costruzione di 2500 circa chilometri di ferrovie. Ma finora nulla è definitivamente firmato.

ITALIA

L'interpretazione del voto.

Roma, 20 maggio.

(R.) — Potete dare al voto di ieri tutte le interpretazioni che vi detta la fantasia, e per quante esse siano vi assicuro che fra esse non ve n'ha punto nè di nuove, nè di diverse da quelle che si son fatte e si fanno da ieri e stamane nei crocchi, pei corridoi, per gli ambulatorii, pei caffè, sulla piazza Montecitorio, dappertutto dove s'incontrano due deputati fra loro o dove un deputato incontri qualche altro povero mortale che s'occupi della presente politica.

— Questa votazione è una confusione, un controsenso! dice l'uno; e l'altro: — è un equivoco, una babele, uno scandalo!..... E chi più n'ha, più ne metta.

Non giova nemmeno riandare ordinatamente e fare una rassegna precisa degli oratori di ieri: su questo soggetto il telegrafo ha detto molto, e ha detto abbastanza, se non ha detto troppo.

Bastano poche impressioni; le più vive e più evidenti.

⁂

Se dobbiamo dire proprio la verità, chi si era prefisso uno scopo più netto, e questo scopo ha più precisamente e nettamente raggiunto, è la Destra.

Gli uomini di questo partito avevano capito che la Destra non poteva più essere, era morta o conveniva che tale si credesse, e bisognava cantarle le esequie e fingerne la sepoltura, perchè, se non il partito, almeno gli uomini di esso, cambiata veste, potessero ripresentarsi trasfigurati e trasformati.

— Giacchè è fatale che la Destra debba scomparire, scompaia pure — essi dissero. — Ma allora neppur la Sinistra debbe sopravvivere e scompaia anch'essa e il suo nome si cancelli per sempre. —

E si adoprarono, coi discorsi, colla condotta, colle moine al Depretis, ai Centri e alla Sinistra moderata, in modo che non solo raggiunsero il loro scopo, lo avanzarono anzi.

Perocchè non solo ottennero ieri che appena un centinaio di voti si riaffermassero della Sinistra parlamentare, e non essendovi mai appartenuti si astenessero dal farsene i becchini; ma indussero per giunta oltre a 300 votanti a sconfessare gli antichi nomi e le antiche divisioni, e costrinsero a comporre nella bara il glorioso nome della Sinistra lo stesso presidente del Consiglio, che, volere o non, fu sempre in questi ultimi sette anni il capo più autorevole e la personificazione più eminente di quel partito ognora governativo e maggioranza.

Si rallegrino pure gli uomini di Destra: essi non potevano desiderare nè ottenere di meglio; caddero essi, ma con essi caddero pure gli avversari.

⁂

Una condotta che finora non si può ancora giudicare al suo giusto valore si è quella dell'on. Depretis. Egli rimane ancora un enigma, e lo rimarrà per alcuni giorni finchè non si conoscano perfettamente i risultati e gli effetti pratici del voto di ieri: solo gli avvenimenti che si aspettano di ora in ora con ansietà febbrile potranno spiegare la sua condotta e le contraddizioni in cui parve cadere.

Infatti, come mai un capo diventato così autorevole appunto per le forze del suo partito, come mai il presidente di un Gabinetto uscito dalla Sinistra può avere il coraggio, non dirò veramente di sconfessare, ma di cancellare il nome di quella parte che lo portò tant'alto?

Egli volle la pura, semplice ed esplicita approvazione dell'indirizzo politico del Governo, senz'altro, senza nessuna affermazione di Sinistra. Eppure egli ha pur fatto un discorso con dichiarazioni di partito. Ora come spiegare il voto chiesto e ottenuto e l'esclusione nell'ordine del giorno d'ogni parola che alludesse alla Sinistra, colle dichiarazioni e affermazioni dei discorsi che fece ieri e l'altro dì?

Nella mia lettera del 17 maggio ho cercato spiegarvi il perchè di questa esclusione da lui voluta, quasichè egli facesse questione di suscettibilità personale. Ieri il Depretis a questo proposito fece un discorso che si può dire, senza vanteria per me, una vera parafrasi di quel brano della mia lettera del 17 corrente.

Eppure, se si era disposti ad ammettere quella spiegazione giorni addietro, non si era proprio più disposti ad accettarla ieri.

Se il Depretis non volle si accennasse a Destra o a Sinistra nell'ordine del giorno aveva altre ragioni, e non solo la suscettibilità sua personale offesa, quasichè non si credesse alle affermazioni dei suoi discorsi.

Queste altre ragioni le sapremo fra breve, quando sia accertato se vi sarà o non vi sarà crisi, se, essendovi, questa sarà parziale o generale, quali ministri ne usciranno, e chi ricomporrà il nuovo Gabinetto.

Aspettiamo gli avvenimenti.

⁂

E intanto tenete per fermo che nonostante tutte le voci sparse a caso o ad arte, nonostante tutte le notizie dei giornali che possono essere i più desiderii di ispiratori interessati, nonostante tutto ciò, fino a quest'ora crisi non v'è; anzi in questo momento appunto tutti i ministri sono alla solita relazione domenicale dal Re.

⁂

Condotta spiegabile e di opposizione ad ogni costo fu quella di Crispi e Nicotera. Appena essi sentirono che il Depretis faceva questione di gabinetto e riteneva per voto di sfiducia se la Camera aggiungeva all'ordine del giorno accettato dal Governo l'emendamento e la affermazione di essere *ferma nel mantenimento del programma di Sinistra*, appena essi sentirono questo si affrettarono appunto a votare quell'emendamento con un bel sì.

⁂

Il Cairoli invece apparve poco avveduto nel far proporre dall'amico Miceli quel cotale emendamento proprio subito dopo che il Depretis aveva solennemente dichiarato di non poter accettare aggiunte o emendamenti di sorta all'ordine del giorno.

Egli doveva cercare altro modo per far distinguere la sua condotta; ma dopo aver promesso quasi di astenersi e dopo avere perfino lasciato apparire per un momento che avrebbe forse votato col Ministero, buttargli poi proprio sul viso quell'emendamento che fu un vero atto di recisa opposizione, fu condotta che davvero non si può spiegare.

⁂

Dovrei aggiungere commenti alle interpretazioni date dagli stessi votanti minori al proprio voto.

Ma questa lettera andrebbe troppo per le lunghe: ne parlerò forse ancora rilevando incidenti che nessun resoconto sommario o stenografico ha potuto registrare.

E allora coi nuovi commenti caveremo fors'anche nuovi ammaestramenti.

Questioni ferroviarie.

La questione dell'allacciamento al Gottardo è all'ordine del giorno. Il Consiglio provinciale si è già pronunciato con un voto con cui raccomanda all'attenzione del Governo, oltre la linea Chivasso-Borgomanero, anche l'istanza della città d'Intra e del Comitato Verbanese per la linea Gravellona-Locarno.

Quest'ordine del giorno è stato accolto anche dalla riunione provocata dalla Società promotrice dell'industria nazionale, con uno speciale accenno all'importanza che si annette alla linea verbanese.

Finalmente, un telegramma da Cigliano reca che il Comitato dei sindaci dei Comuni dell'Alto Novarese, del Biellese e del Canavese unanime approvò l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale.

La questione deve essere ora esaminata da una Commissione municipale torinese. Importa quindi dissipare i dubbi e vincere le esitanze che ancora potrebbero esistere.

⁂

Il *Corriere di Torino*, che prese molta parte alla discussione della importante quistione, continua ad accordare la preferenza al tronco Borgomanero-Sesto Calende, ma gli argomenti che esso adopra sono tutt'altro che persuasivi e concludenti.

Mettiamo pure fuor di quistione il tronco Chivasso-Borgomanero, ed ammettiamo che con questa linea si soddisfa allo scopo di attrarre meglio su Torino il Biellese, l'Alto Vercellese, l'Alto Novarese, colle provenienze dal Sempione.

Andiamo più in là. Supponiamo pure come costrutti, perchè indispensabilissimi, i tredici chilometri da Gravellona a Intra, e quindi assicurate a Torino le congiunzioni colla Valle del Toce e col centro della sponda destra del Lago Maggiore.

È stabilito che la vera questione sta nel scegliere fra il tronco Borgomanero-Sesto Calende e il tronco Intra-Locarno.

Il *Corriere di Torino* prende come criterio principale il numero degli abitanti serviti dalle linee, e osserva che la Borgomanero-Sesto Calende darebbe a Torino la congiunzione con un terzo dell'Alto Novarese, con due terzi del circondario di Gallarate, col circondario di Varese, colla popolazione svizzera tra i laghi di Lugano e Verbano e Valtellina, cioè con 306,000 abitanti, mentre la linea per Locarno ci congiungerebbe appena con 68,000 abitanti.

Accettiamo pure come assolutamente buone queste cifre. Ma è facile mostrare quanto vi sia di specioso nell'argomentazione. Si dimentica in questo calcolo, che col distretto d'Arona, coi circondari di Gallarate e di Varese siamo già congiunti per la Novara-Arona e per la Novara-Pino. Si dimentica poi che colla popolazione svizzera tra i laghi di Lugano e Verbano e Valtellina ci congiungerebbe non meno bene la linea per Locarno.

È già stato dimostrato che la linea per Sesto Calende dà un accorciamento di appena 7 chilometri partendo da Santhià, ed il *maximum* di 13 chilometri partendo da Chivasso. Orbene, nè per 7 nè per 13 chilometri di meno saremo congiunti in modo di molto più vantaggioso che ora tanto alla linea del Gottardo in generale quanto ai circondari di Gallarate e Varese in particolare; notando poi ancora che con questi due circondari il Piemonte non ha grandi affari, e che, per quanto faccia, non li trarrà mai dalla cerchia d'attrazione milanese, soltanto come sono da tante linee tutte convergenti su Milano. Per la congiunzione con quelle regioni ci è più che sufficiente la Novara-Sesto Calende, e, se si avesse soltanto questo obbiettivo, è poco probabile che il Piemonte voglia domandare una lunga e costosa linea nuova per conseguirlo.

⁂

I fautori della linea per Sesto Calende non osano contestare l'utilità, e anzi la necessità della linea pel lago d'Orta fino a Intra, ed ammettono che, costruendosi il tronco Borgomanero-Sesto Calende, giustizia vuole che si costruisca anche il tronco Gravellona-Intra. Essi contestano soltanto la convenienza della linea Intra-Locarno, e si oppongono alla preferenza a questa.

Nel loro ragionamento, essi dimenticano la ragione principale per cui si deve desiderare che il punto di raccordo sia Bellinzona. Questa ragione sta nel vantaggio che si avrebbe nel fare l'operazione dello smistamento dei treni a Bellinzona, ove già si separano i vagoni che prendono la linea del Monte Ceneri, e quelli che per la Novara-Pino vanno a Genova. Quando fosse costrutta la linea Intra-Locarno, a Bellinzona si separerebbero ad un tempo i vagoni diretti al Piemonte, quelli diretti alla Lombardia e quelli diretti a Genova. Accettando invece il raccordo a Sesto Calende, si dovrebbero fare due smistamenti: uno a Bellinzona pei vagoni diretti a Genova ed a Torino, un altro a Sesto Calende per separare i vagoni diretti a Genova da quelli diretti a Torino. Ciò posto, tanto vale lasciare che lo smistamento si faccia, come ora, a Novara.

Questa quistione è molto importante, tanto per la pronta spedizione di merci da Torino alla Germania, quanto per un pronto viaggio delle merci germaniche dalla Germania a Torino e a tutto l'Alto Piemonte.

⁂

Un argomento che si porta contro la linea Intra-Locarno è quello della differenza del costo.

Questa differenza non bisogna in primo luogo esagerarla. Il Comitato Verbanese l'ha calcolata in circa 4 milioni, contando naturalmente che la Svizzera costruisca il tratto da San Bartolomeo Valmara a Locarno come sull'altra sponda del lago ha costrutto il tronco Bellinzona-Pino.

Quattro milioni di differenza non sono una gran somma se si riflette che tutti i paesi da Borgomanero in su hanno convenienza ad accordare il loro concorso alla linea Gravellona - Intra - Locarno, mentre non accorderebbero nulla per la Borgomanero-Sesto Calende. Torino poi e la Provincia, e il Biellese e l'Alto Novarese potrebbero fare qualche sacrifizio di più per una congiunzione diretta e tutta *piemontese* colla Svizzera. Per paesi come Intra e Pallanza e per tutta la valle del Toce altro è essere congiunti semplicemente a Torino e Genova, altro è essere congiunti anche con una linea propria al mercato svizzero e germanico.

⁂

Un'altra ragione che si porta in favore della linea di Sesto Calende gli è, se noi non domandiamo questa, i Milanesi, per congiungersi al Sempione, domanderanno la Sesto Calende-Gozzano, la quale non presenterebbe per noi che incagli e contrasti.

Che i Milanesi domandino una congiunzione alla Novara-Domodossola è la cosa più naturale di questo mondo, ma essi sono più intelligenti e più coraggiosi di noi. Essi non si contentano ora della Sesto Calende-Gozzano; domandano addirittura la Sesto Calende-Arona-Stresa-Baveno-Gravellona. Si leggano i giornali milanesi di questi giorni, in cui si è fatta là tanta discussione delle quistioni ferroviarie, e si vedrà che essi sanno benissimo occuparsi dei fatti loro, e non si preoccupano di altro che degli interessi milanesi.

Noi vorremmo che Torino, imitando Milano, si occupasse per lo meno principalmente di quello che conviene a Torino ed all'Alto Piemonte.

⁂

Noi abbiamo molta fiducia nel senno del nostro Municipio. Esso saprà non spaventarsi della differenza di quattro o cinque chilometri o di quattro o cinque milioni; ma adotterà, come ci... riore a tutto, l'interesse pi...

Il conte di Sambuy ha d... molta conoscenza pratica e... neva al Consiglio provinciale... del giorno che fu approvat... si domanda al ministro di ... *bile conto i desiderii espressi... tato Verbanese e dalla città d'...*

Speriamo che la Commissione... pale, fiduciosa, come il suo degno... nel buon diritto di Torino e della maggior parte del Piemonte, raccomanderà al Governo, come già il Consiglio provinciale e la Società promotrice, l'istanza verbanese.

A proposito della linea d'allacciamento al Gottardo riceviamo, e volontieri accogliamo, la lettera seguente:

Preg.mo signor Direttore,

Io la prego del favore di rettificare un'inesattezza occorsa nel resoconto dell'adunanza che ebbe luogo venerdì sera nella sede della Società promotrice dell'industria nazionale.

Servirà sull'accenno ad Alpi *meridionali* mentre io ho parlato delle Alpi *occidentali*, giacchè fu probabilmente svista di proto; ma m'interessa che sia rettificato il mio ordine del giorno che, riferito monco, perdè gran parte del suo significato.

Esso era in questi termini:

« L'assemblea, deplorando che il Governo non abbia pensato ancora ad avvicinare Torino alle industri regioni dell'alto Novarese, e per esse al Gottardo, fa voti che i Consigli comunale e provinciale facciano alacremente in debito istanze perchè vi si porti rimedio. »

Questo stimatissimo periodico già svolse molte e valide ragioni per dimostrare quanto interesse abbiano Torino e l'intiera regione subalpina ad unirsi mediante il nuovo tronco Gravellona-Intra-Locarno al Gottardo, in modo diretto, e non più soggetto alle esigenze del servizio per Genova e per le linee lombarde.

A quanto già fu detto, permetta, signor Direttore, che io aggiunga altre poche considerazioni.

Il tronco Bellinzona-Locarno fu costrutto dalla Società del Gottardo con tutta la sontuosità di una linea primaria ed in vista di un regolare servizio internazionale; ed a questa dispendiosa costruzione concorse il Governo Italiano nello stesso proporzioni come per il rimanente delle opere per il passaggio del Gottardo. Ne risulta quindi ad evidenza la necessità di affrettarsi ad usufruire, a vantaggio di provincie italiane, delle ingenti somme spese dal nostro Governo per quel tronco svizzero.

Altre aspirazioni torinesi, di cui si fece parola specialmente in questi giorni, si aggiungono ad indicare sempre più la necessità di un collegamento diretto col Gottardo. Nè tale può ritenersi qualunque progetto il quale conduca soltanto ad allacciarsi all'attuale ferrovia Novara-Pino, che, come si sa, è costrutta ad un sol binario. Succederebbero con essa, ed in maggiore scala, gli inconvenienti che si verificano sempre pel servizio d'Ivrea e di Biella, il quale fu continuamente sacrificato al servizio principale Venezia-Milano-Moncenisio.

La linea Sesto Calende-Borgomanero sarebbe d'altronde un nuovo tronco a favore del Sempione.

Torino ed il Piemonte non possono vedere di buon occhio l'apertura di quest'altro valico alpino, che sarebbe a tutto loro danno. Aprendo una nuova linea di sfogo al passaggio pel Gottardo del traffico di quella parte di Europa che potrebbe anche valersi del passaggio del Sempione, si diminuiscono le eventuali risorse di questo passaggio e lo si rende sempre più improbabile. —

Aggiungo per ultimo che considerazioni altimetriche e tecniche dimostrano chimerica l'idea di un più facile collegamento al Gottardo mediante il tronco Borgomanero-Sesto Calende. Ciò sarà più ampiamente provato dagli studi che la Società degli Ingegneri di questa città sta per intraprendere.

Scusi, pregiatissimo signor Direttore, se l'interesse del soggetto, così importante per Torino ed il Piemonte, mi condusse ad abusare della sua cortesia.

Coi sensi della massima considerazione mi dico

Torino, 20 maggio 1883.

Suo dev.mo *Severino Casana.*

NUOVE GESTA DEL PROF. SBARBARO.

Parma, 19 maggio.

(FLOS) — Un riserbo, che spero riconoscerete giusto, m'ero imposto anch'io come la locale Gazzetta sull'affare Sbarbaro. Quando si ha profonda la convinzione che da taluno non si cerca se non lo scandalo per formarsene un piedistallo, è opera buona il silenzio.

Le cose però sono giunte ad un punto che il mio dovere di corrispondente segna come estremo limite e devo varcarlo.

Con una lettera, ed un'altra lettera-poscritto, il noto professore pubblicava in 2000 esemplari, a proposito della nomina a sindaco del prof. Zanzucchi, due attacchi violentissimi contro il ministro

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.* — (88)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte seconda *(Seguito).*

II.

Il giovanotto si era seduto. Luisa stava all'impiedi davanti la finestra, in apparenza indifferente, ma in realtà col cuore che le batteva a rompersi.

Il suo cuore non batteva dalla paura, ma dalla gioia. Non era forse una buona nuova quella che attendeva? Maurizio non doveva forse dire a suo padre che egli la amava sempre e che tutti gli ostacoli erano oramai rimossi? Non stava forse Maurizio per chiedergli nuovamente la sua mano, la quale gli sarebbe stata subito concessa?

Ella non tremava di spavento, ma di pudore, ed arrossiva, ed i suoi grandi occhi sì dolci, lucenti e vellutati, se ne andavano timidamente da Guebriand a Maurizio, da Maurizio a Guebriand, ed attendeva sorridendo vagamente.

La madre, udendo parlare, era venuta dalla stanza vicina, e riconoscendo il figlio di Fargeas, era restata un momento come paurosa, ma fu tosto rassicurata dall'attitudine di suo marito. Allora tirò il suo seggiolone ed andò a sedersi accanto a Luisa, ascoltando. E quando Guebriand fece l'allusione alla loro miseria ed alla povertà di questo matrimonio con una fanciulla senza un soldo come Luisa, mormorò:

— Io, se avessi soltanto due mila lire di rendita, le lascierei volentieri a Luisa per farle la dote. —

Maurizio alle ultime parole di Guebriand non aveva risposto.

Lo storpio, meravigliato, domandò:

— Ebbene, signor Maurizio, non m'avete forse capito?

— Sì, io non ho perduto una sola parola. —

Guebriand aspettava ancora. Lo stesso silenzio; Maurizio, affranto, abbassò la testa. L'ora fatale della spiegazione veniva inesorabilmente.

E Guebriand di nuovo:

— Signor Maurizio, perchè non mi rispondete? E perchè non osate nemmeno guardarmi in volto? —

Luisa, stupita del silenzio di Maurizio, gli si avvicinò. La sua gioia di poc'anzi cedeva il posto alle ansie paurose.

— Ebbene? — domandò essa.

E davanti a quelle due donne e quell'uomo che lo guardavano trattenendo il respiro, pendendo dalle sue labbra, Maurizio abbassava sempre più gli occhi.

Bisognava parlare alla fine, bisognava armarsi di coraggio, bisognava decidersi.

— Sì, — disse a voce tanto bassa che quasi non si udiva e che fece istintivamente curvare i tre Guebriand per non perdere una parola, — sì, signor Guebriand, sono venuto infatti per un abboccamento con voi e con la signorina Luisa....

— Ah! — disse Guebriand rischiarandosi in volto, — finalmente!...

— Signor Guebriand, or ora entrando dicevo a Luisa: « Qualunque cosa voi udrete, perdonatemi perchè io sarò più infelice ancora di voi. » Ciò che dicevo a Luisa lo dico ora a voi: la dichiarazione che ho a farvi infatti è penosa, inaspettata, e, quello che è più doloroso, si è che io non potrò spiegarmi in modo che voi possiate comprendermi e compiangermi...

— Parlate, signor Fargeas, voi ci spaventate... Che avvenne mai? Che c'è dunque? Una disgrazia?

— Sì, una grande disgrazia.

— Quale? Una perdita di denaro forse?

— Ah! Se non fosse che questo...

— È vero, se non fosse che questo... ma allora?

— Questo matrimonio un momento sognato fra vostra figlia e me...

— Ebbene? Io non mi oppongo più; vi do il mio consenso con tutte due le mani; non ve lo dissi?

— Ahimè! Bisogna abbandonarne l'idea...

— Cosa avete detto?... Ripetete!

— Questo matrimonio oramai è impossibile.

— Perchè?!

— Non m'interrogate; io non potrei rispondere! —

Luisa si sentì venir meno, retrocesse di qualche passo e si lasciò cadere su di una sedia. I suoi occhi immediatamente si accerchiarono di azzurro cupo, le sue mani tremarono, e guardò Maurizio con terrore. Si sentì come una convulsione nella testa, le pareva che le scoppiasse, tale era la foga dei pensieri che le passarono nella mente.

— Maurizio! — mormorò, — Maurizio!! —

Ma egli distoglieva gli occhi per non vederla. Lo spettacolo di quella immensa disperazione gli avrebbe tolta l'energia.

E Guebriand, pallido e tremante quanto sua figlia,

— Signor Fargeas, — disse, — perdonatemi, ma io credo di non avere ben compreso le vostre ultime parole... —

Allora Maurizio, con voce che gli veniva sempre meno,

— Voi avete compreso bene, signor Guebriand..... io vengo a rendere alla signorina Luisa la sua parola ed a pregarla di sciogliermi dalla promessa che io le feci....

— Ma per agire così vi deve pur essere un motivo.....

— Ne ho uno!

— Un motivo ben grave..... e bisogna che ce lo diciate.....

— No.

— Perchè?

— Non posso. Non mi chiedete di più, vi prego.....

— Ma il vostro onore lo esige, signore, il vostro onore e il nostro, e quello di Luisa..... Non dirlo, questo motivo, sarebbe un oltraggio a mia figlia.....

— Lo so.

— Sarebbe una birbanteria.....

— Lo so.

— Un'infamia.....

— Lo so.

— Una viltà, capite! perchè così voi lasciate libero il campo a tutte le supposizioni..... Voi non potete tacere..... ancora una volta, signore..... in nome di Dio..... parlate! —

Maurizio scosse il capo e con voce appena appena intelligibile:

— No, no, no; voi mi mortificherete, m'insulterete... io non dirò niente... sappiate soltanto che l'onore di Luisa, in tutto ciò, resta salvo... Io l'amo, m'intendete, io l'amo come l'ho sempre amata... di più ancora, se è possibile... perchè prima avevo la speranza, malgrado le vostre opposizioni e quelle di mio padre, di sposarla un giorno..... mentre ora quella speranza l'ho perduta.....

— Parola che tutto questo è una scappatoia!.....

— Giuro che agisco contro la mia volontà..... che Luisa mi è sempre cara... Essa lo sa, essa non può dubitarlo.....

— Almeno lo direte a lei il segreto della vostra condotta?

— No; nessuno al mondo potrà strapparmelo; questo segreto non è il mio.

— Giacchè voi amate Luisa e che vi sentite infelice senza di lei, — disse Guebriand che si conteneva a stento e più d'una volta era lì lì per iscoppiare in una sfuriata, — e giacchè, d'altra parte, voi non esitate a sacrificare egualmente la felicità di mia figlia che vi ama, bisogna, se dite il vero, e se esiste questo segreto, ch'esso vi interessi direttamente. E in tal caso perchè voi non ci prendete per vostri confidenti? Non è nel nostro diritto, in quello di Luisa, di voler conoscere la verità?

— Siete nel vostro diritto!

— Eh! parlate. Dubitate forse di un'indiscrezione da parte nostra?

— Io non posso parlare, sig. Guebriand. Non insistete. Non vedete quanto soffro e quanto m'è dolorosa questa scena? Se fossi colpevole, avrei evitato in qualche modo un simile incontro. Ed è appunto perchè io non ho nulla a rimproverarmi, perchè il mio dolore è quanto il vostro, che io sono venuto e che ho provocato questa dichiarazione. Ma risparmiatemi, ve ne supplico. Io sono più infelice di voi, cento volte di più..... risparmiatemi, io non posso rispondere una sola parola a quanto mi domanderete... So che voi siete violento... Ebbene, siate calmo... non date retta alla vostra collera... non crediate nè ad una menzogna, nè ad una viltà. —

Guebriand alzò le spalle.

(Continua) — JULES MARY.

---

della pubblica istruzione. In quegli scritti, sotto il « volano delli versi strani » insultava colleghi e pubblicisti, profondeva lodi ad altri, sleguosi forse più di queste che di quelli.

A chi volle una ritrattazione rispose, aiutato dalla moglie, con una scena violenta nella propria casa, ove i redattori della Luce, persone miti e tranquille, s'erano recati per chiedergli spiegazioni e furono da lui e da lui percossi e chiusi quali ladri in una stanza.

Non vi è voluto meno dell'intervento dei carabinieri perchè fossero lasciati liberi.

Questi scritti, questo contegno obbligarono il rettore dell'Università a scriverne al ministro dell'istruzione pubblica, il quale a sua volta telegrafò convocasse d'urgenza il Consiglio dei professori ordinari e loro sottoponesse il quesito se il decoro e le discipline universitarie non sentissero danno dalle pubblicazioni dello Sbarbaro.

Non so con quanta accortezza, certamente con una longanimità unica, il rettore chiamò anche lo Sbarbaro a sedere nel consesso, mentre sarebbe stato assai meglio che le decisioni sopra documenti e fatti gli fossero a lui comunicate per giustificazioni quando pur fossero necessarie.

Scene deplorevoli accaddero in quel consesso. Voleva lo Sbarbaro prendere anche parte alla votazione, egli che professore di diritto non doveva ignorare l'elementare aforisma *Nemo judex in causa propria*; negatogli il diritto, e invitato a lasciare l'adunanza, inveì contro i colleghi e in un baleno, preso per un lembo il tappeto, rovesciò bicchieri, calamai, urne e schede.

Le tenebre furono diradate da un lume col quale accorse il portiere esterrefatto, e la seduta si ricompose. Lo Sbarbaro, fatto il tiro, uscì; volle quindi rientrare dicendo desiderare far atto di scusa, ma fu trattenuto dal segretario che, in nome del consesso, lo dispensò dall'atto umiliante, e salvò tutti da nuovi e forse più indecenti spettacoli.

Quanto è deplorevole che uomini come lo Sbarbaro, del quale sono noti l'erudizione profonda e il talento, precipitino, scendano a tali atti, altrettanto sarebbe imperdonabile che lo scandalo dovesse continuare e che si mantenesse per questo signore una irresponsabilità veramente fenomenale. È tempo che sia collocato in aspettativa per motivi di salute.

FESTA OPERAIA AD AVIGLIANA.

Avigliana, capoluogo del Collegio di Torino III, presentava ieri un aspetto animatissimo.

Sin dal mattino sulla piazza Conte Rosso, dove fronteggiano il Palazzo comunale, l'Ufficio di pretura, l'Agenzia delle imposte, il fabbricato dell'Asilo infantile e la sede della Società operaia, si vedeva un insolito movimento di operai colla coccarda tricolore all'occhiello, e poi ad ogni arrivo di treno una rappresentanza con bandiera e musica andava a ricevere in fondo al paese i nuovi arrivati, anch'essi operai e anch'essi muniti di stendardi.

Quale fosse lo scopo di tutto questo andirivieni ve lo diciamo subito. La Società operaia locale inaugurava la propria bandiera ed il 15º anniversario della sua fondazione. Di più, Avigliana volendo tramandare ai posteri il nome del suo illustre concittadino Norberto Rosa, colse l'occasione della festa operaia per innalzargli una lapide.

La cerimonia del battesimo della bandiera ebbe luogo alle 11 circa nel Palazzo comunale. Convenute colà le rappresentanze operaie colle bandiere, il presidente della Società aviglianese, signor Belitrandi, presentò al sindaco cav. Cravetto un *album* colle firme dei soci del sodalizio ed il sindaco insignì il nuovo stendardo di una medaglia in commemorazione del lieto avvenimento.

Applausi!

L'operaio cav. Mirano, della Società generale degli operai di Torino, pronunzia un primo discorso.

E comincia la sfilata delle rappresentanze e degli invitati. Ecco l'avv. Franceschini, magistrato e poeta, pretore del mandamento; ecco i consiglieri provinciali cav. Dallosta, cav. Scotti ed avv. Battaglilotti, il cav. Gallinià direttore della grandiosa fabbrica di dinamite Nobel, il signor Lepetit di Susa, il conte Cays di Caselette, il sindaco di Buttigliera, il cav. avv. Genin ex-deputato di Susa, i signori Cassano e Girardi rappresentanti della Società per la nuova condotta di acqua potabile, il cav. Mirano per la Società generale degli operai di Torino, i rappresentanti delle Società operaie di Trana, Grugliasco, Villar Almese, Bertoulla, Ciriè, Bottai e panieraj di Torino, Madonna di Campagna, Oulx, Tappezzieri di Torino, L'Unione di Susa e Società operaia di Susa, ed ecco finalmente il quarto potere, cioè la stampa.

Alle 12 meridiane e dopo che i portabandiera hanno deposto gli stendardi nella sala della Società d'Avigliana, si annuncia il *pranzo sociale*.

Ma c'è un inconveniente. Il vento, che congiura sempre contro i padiglioni e le feste di Avigliana, ha mandato all'aria la gran sala-padiglione eretta nel giardino dell'Asilo infantile e i commensali perciò dovranno dividersi in due ed andare gli uni a nord e gli altri a sud, tal quale come nel banchetto politico dell'ottobre 1881, d'infelice memoria.

Detto fatto.

Due terzi degli invitati formano una prima sezione e vanno in un locale di proprietà del cav. Dallosta alle porte del paese; un altro terzo forma una seconda sezione ed è mandato in un altro locale di proprietà privata a pochi passi dal Palazzo comunale.

La stampa anch'essa è scissa in due.

Si mangia e si beve allegramente ed alle frutta il vice-presidente della Società festante avverte che i discorsi non si fanno che alla prima sezione e perciò chi ha voglia di parlare o di ascoltare dovrà recarsi colà.

In pochi minuti la seconda sezione si riversa nella prima e la sala dei discorsi diviene addirittura un forno. Ma l'aspettazione pei discorsi è grande e nessuno si accorge che il termometro è salito ad una bella altezza.

Si alza il sig. Belitrandi, presidente della Società operaia aviglianese, ed annunzia, anzi legge tre telegrammi dei deputati del Collegio: il ministro Berti, l'avv. Chiapusso ed il generale Morra di Lavriano, i quali, scusandosi di non poter prendere parte al geniale banchetto, mandano auguri e felicitazioni ad Avigliana ed alla Società operaia.

Applausi.

Il Belitrandi ringrazia quindi gli intervenuti a nome della Società aviglianese. Dice che è lieto di vedere assisi al medesimo desco il capitale ed il lavoro. Fa saggie ed opportune considerazioni sul lavoro e sulle associazioni operaie. Manda il saluto della fratellanza a tutte le Società di mutuo soccorso italiane e termina acclamando alla Casa di Savoia ed al Re.

Applausi vivissimi.

Hanno in seguito la parola: il cavaliere Mirano che dice delle buone cose sulle industrie italiane; l'avv. Genin, di Susa, il quale rammenta quanto ha fatto per la classe operaia e per il bene del Paese, ed invita tutti ad intervenire alla prossima festa operaia di Susa; il signor Ottone per la Società bottai e panieraj di Torino; il signor Cotti per la Società di Grugliasco; il prof. Luvini ed il maestro Riva per la Società di Trana.

Il Luvini parlò dell'amore (*Amor che move il sole e l'altre stelle*) e dello spirito di associazione.

Tutti applauditi.

Il pretore Franceschini legge pure un'applaudita poesia sull'operaio.

Parlano in seguito il signor Bassano per la Società inglese dell'acqua potabile ed il rappresentante della Società di Bruino.

Terminato il banchetto, il signor Vinassa, consigliere comunale e conciliatore di Avigliana, invita tutti a voler onorare di loro presenza l'inaugurazione della lapide a Norberto Rosa.

Tutti gli invitati escono dalla sala, ed in bellissimo ordine si recano sulla piazza Conte Rosso, dove si trova pure una gran folla di popolo.

La lapide a Norberto Rosa, collocata sulla parete esterna del Palazzo comunale, porta la seguente iscrizione:

In Avigliana — Addì 3 marzo 1803 ebbe i natali — Norberto Rosa *— Poeta pubblicista patriota — Morto in Susa il 24 giugno 1862 — Visse a lungo cittadino illustre — Nei carmi e nelle opere* — 20 maggio 1883.

La cerimonia dello scoprimento ha luogo a suon di musica e a suon di applausi.

Assistono i figli di Norberto Rosa.

Il discorso d'inaugurazione lo pronuncia il sindaco di Avigliana, il quale dice dei meriti insigni dell'illustre poeta e patriota, che col suo ingegno e la sua attività onorò il paese natio e l'Italia.

Parlano ancora il cittadino cav. Mirano ed il sig. Belitrandi.

Il magistrato locale legge un'altra poesia d'occasione molto applaudita.

La festa, sempre *rallegrata* dal vento e dalla polvere, finì con una visita alla fabbrica della dinamite, dove il cav. Gallinià ed il sig. Bastogi fecero egregiamente gli onori di casa, ed alla casa del cav. Cravetto, sindaco ed enologo per eccellenza.

Nomine Militari. — Completiamo colle seguenti le notizie telegrafiche mandateci dal nostro corrispondente di Roma sulle nomine e promozioni nel personale militare in Piemonte:

(*Continuazione, vedi num. 138*).

I qui sottodescritti sottotenenti sono promossi tenenti:

De Zerbi Giacomo, 5º bersaglieri (comandato divisione Ravenna);
Marchisio Domenico, 4º alpini;
Magannini Giuseppe, 25º fanteria;
Giustiniani Francesco, 43º id.;
Silvio Adriano, 45º id.;
Masini Gio. Battista, 3º alpini;
Gasparini Luigi, 4º id.;
Arnoule Achille, 3º id.;
Baroibuni Ernesto, 3º id.;
Roddi Luigi, 54º fanteria;
Busatti Alfredo, Scuola guerra;
Grilli Andrea, 22º fanteria;
Maranzana Francesco, 43º id.;
Bonetti Battista, 2º alpini;
Quaglia Matteo, 3º id.

Bernile cav. Giuseppe, capitano alla Scuola normale di cavalleria, promosso maggiore nella scuola stessa.

Gerbaix De Sonnaz cav. Olano, capitano di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, promosso maggiore nel reggimento cavalleria Firenze (9º).

Marche Pio, tenente nel reggimento cavalleria Milano (7º), promosso capitano;
Palleri Giuseppe, id. id. Guide (19º), id. id.;
Parvopassu Giacomo, id. id. Saluzzo (12º), id. id.

Vallriè di Bonze nobile Leopoldo, id. id. Monferrato (13º), id. id. e destinato al reggimento cavalleria Caserta (17º).

Rossi Carlo, id. id. Guide (19º), id. id. Saluzzo (12º).

Gasco Celestino, id. alla Scuola normale di cavalleria, id. nella scuola stessa.

Ponza di San Martino Ottavio, id. nel reggimento cavalleria Savoia (3º), id. nel reggimento cavalleria Lodi (15º).

Sorze Gian Domenico, sottotenente nel reggimento cavalleria Saluzzo (12º), promosso tenente nel rispettivo reggimento.

Pignatelli Ettore, id. id. Saluzzo (12º), id. id. id.

Ghiberti Martino, id. di cavalleria, maestro di equitazione al 3º artiglieria, promosso tenente in cavalleria maestro di equitazione alla Scuola di applicazione artiglieria e genio.

Capè Carlo, id. id. Monferrato (13º), promosso tenente nel medesimo reggimento.

Tolotti Antonio, id. id. Saluzzo (12º), id. id. id.
Torcia Gaetano, id. id. Monferrato (13º), id. id. id.

Lombardini Antonio, id. id. Lodi (15º), id. id. id.
Pramni Antonio, id. id. Guide (19º), id. id. id.

Debenedetti Teodoro, capitano d'artiglieria presso la Fabbrica d'armi di Torino, promosso maggiore e destinato alla Fabbrica d'armi di Brescia.

Cellario Giuseppe, id. id. alla Fonderia di Torino, id. id. e destinato al 13º artiglieria.

Chiavarino marchese Antonio, id. id. Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, id. id. al comando d'artiglieria e genio.

Sisael cav. Francesco, id. id. id., id. id. continuando a rimanere nella stessa posizione.

Capriloglio Giuseppe, tenente, nel 5º artiglieria (comandato al comando territoriale d'artiglieria a Torino), promosso capitano ed assegnato all'11º id.

Sacco Luciano, id. 5º id. (comandato alla Scuola di guerra), id. id. Direzione territoriale d'artiglieria a Torino (continuando comandato come sopra).

De Rosa Francesco, id. 1º id. (id.), id. id. (id.)
Petiti di Roreto nob. Angelo, id. 9º id. (id.), id. id. (id.)

Trombi Vittorio, id. 4º id. (comandato alla Scuola di guerra), id. id. alla Direzione territoriale d'artiglieria di Torino (continuando comandato come sopra).

Marciani Francesco, id. 8º artiglieria (comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio), id. id. alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Malavasi Celso, id. 7º id. (comandato alla Scuola di guerra), id. id. Direzione territoriale d'artiglieria di Torino (continuando comandato come sopra).

Perro Carlo, id. all'Accademia militare, id. id. 12º artiglieria (continuando come sopra fino al termine del corso).

Romagnoli Pietro, id. 3º artiglieria (comandato alla Scuola di guerra), id. id. e destinato alla Direzione territoriale d'artiglieria di Torino (continuando come sopra).

Guasconi Mario, id. genio, Direzione territoriale di Genova, id. id. e trasferto al 2º reggimento genio.

Scano Riccardo, id. 2º reggimento genio, id. id. continuando come sopra.

Piazza Girolamo, id. genio, Direzione territoriale d'Alessandria, id. id. e trasferto al 2º reggimento genio.

Fornaca Vittorio, tenente genio, Direzione territoriale di Roma (comandato Scuola di guerra) promosso al grado di capitano nell'arma stessa e trasferto al 1º reggimento genio, continuando comandato come sopra.

Brunazzi Leonida, id. id. Roma, id. id. id. trasferto al 2º reggimento genio.

SPORT

Corse di Castellazzo — 2º giorno.

Milano, 21, ore 5,40 ant.

Premio del Ministero.

Cavalli italiani — Premio L. 2500 — Dist. metri 2000.

Roquetta, sir James 1º
Castelvecchio, sig. Talon 2º

Premio Garbagnate.

Omnium pei non vincitori d'un premio di L. 5000.

Premio lire 2000 — Dist. metri 2000.

Hugerford, conte Telfener 1º
Fakir, principe Ottaiano 2º

1º Steeple Chase.

Cavalli da caccia — Premio: oggetto. — Dist. metri 3000.

Montanaro, capitano Pugi 1º
Prince, conte Dusini 2º

2º Steeple Chase.

Ogni razza ed età — Premio L. 3000 — Dist. metri 3500.

First-Chapter, sir James 1º
Tally-ho, contessa Tellere 2º

Il concorso di folla fu immenso.

Le ultime due corse provarono la superiorità del puro sangue, specialmente nei salti degli ostacoli.

Nel ritorno dalle corse a Milano per la ferrovia ed in carrozza non avvenne alcun inconveniente.

Corse di Parigi.

PARIGI, 20, *ore 9,30 pom.*

Il premio di 110,000 lire del Jockey-Club pel *Derby* francese venne vinto dal cavallo *Frontin* appartenente al duca di Castries.

Giunse secondo *Farfadel*, terzo *Regain*.

I cavalli che presero parte alla corsa furono 18.

Reati e Pene

Un barbiere innamorato.

Vittorio Carre, giovine barbiere di belle speranze nel villaggio di Saint-Doladre in Francia, s'innamorò di Eugenia Petit, una bella ragazza del paese; ed a lei dedicava tutti i suoi pensieri anche nelle ore critiche in cui teneva per il naso e sotto i ferri gli avventori.

Povera gente!

Era quello un amore ben intenzionato, ed ebbe per risultato pratico una bella domanda matrimoniale che venne accettata; e la promessa fu vincolata in un modo curioso. Chi dei due promessi sposi avesse mancato alla parola, era tenuto di sborsare all'altro L. 800 a titolo di... penale.

Quest'eccesso di garanzia era frutto della sconfinata gelosia di lui che vedeva dei rivali dovunque, e ciò con grande pericolo delle guancie e delle trachee dei poveri avventori.

***

Un giorno, non si sa se a ragione od a torto, Vittorio si mise in testa che la ragazza lo tradiva, e d'un tratto, invasato da una brutta idea, piantò in bottega un avventore con la barba rasa a metà e corse verso la campagna coll'arma del mestiere in cerca della infedele.

Trovatala, dissimulò la gelosia per fare una prova che riesce sempre pericolosa con le donne.

— Lasciati abbracciare — le disse.

Ed essa lasciò fare.

— Mi abbraccia? — pensò il parrucchiere. — Non mi ha respinto? Farà così solo con me? Proviamo ancora. —

Ed il giovine, sentiato dalla gelosia e dalla prova, sgomentò talmente la ragazza, che tentò di fuggire.

— Mi fugge? — pensò Vittorio, — dunque non mi ama. — Ed estratto di tasca il rasoio, la raggiunse e la ferì al collo dicendo:

— Tu mi hai tradito e — mi vendico.

La ragazza svenne e lui, credendola morta, tornò nel villaggio gridando:

— Ho ucciso la mia sposa! Ho ucciso la mia sposa! —

***

Eugenia, per fortuna, era stata ferita leggermente e dopo quindici giorni fu ristabilita completamente.

Vittorio fu, giorni sono, condotto davanti alla Corte d'assise d'Ile-et-Villaine, e lì si mostrò profondamente addolorato e pentito di quanto aveva fatto. Eugenia venne udita come testimonio, e da ragazza piena di buon cuore, non solo non si mostrò risentita coll'amante, ma implorò per lui pietà ai giurati e si disse ancora disposta a sposarlo.

Vittorio fu condannato ad un anno di carcere.

***

Povero curato!

Un ex-curato, in Parigi, volendo... curarsi di non so quale malattia, si faceva giornalmente nella propria stanza delle fregagioni d'acquavite su tutto il corpo.

Non potendo farle da vestito, si... metteva di casa, senza chiudere i battenti della finestra. La stagione era calda e si stava molto bene a finestre aperte, tant'è che alcune signore che abitavano dirimpetto alla stanza del prete, le tenevano aperte anch'esse.

La curiosità è donna, e la stanza del reverendo era l'oggetto delle osservazioni di quelle curiose, le quali un giorno, forse perchè sorprese a curiosare, tanto di scusarsi, se la presero col prete e lo denunziarono.

Il Tribunale, visto che il reverendo non aveva voluto recare offesa al pudore di nessuno, ma guariri semplicemente il fresco, lo mandò assolto.

***

Un supplente in carcere.

Nello scorso anno il Tribunale di Parigi condannò un certo signor Dubier a due mesi di carcere per oltraggio e ribellione. Questi non volendo scontare la pena si cercò una specie di supplente, un certo signor Mulot, il quale mediante il compenso di duecento lire andò in carcere al posto di lui; ed ecco in che modo avvenne il cambio.

Nel 14 novembre Mulot, coll'avviso di costituzione in carcere mandato a Dubier, si presentò col nome di questi imitandone la firma.

Mandato alle carceri Mulot scontò tranquillamente quella pena... per procura, e quando l'ebbe finita si godè le L. 200.

Ma nel godersele raccontò la storia curiosa a più d'una persona e da bocca in bocca giunse all'orecchio della Questura, la quale lo arrestò di nuovo, assieme a Dubier.

Istruitosi procedimento contro di essi per falso in scrittura pubblica, furono giorni sono mandati a giudizio e condannati dalla Corte d'assise della Senna a tre anni di carcere.

Dubier deve inoltre scontare i due mesi che ha fatto fare per procura, i quali restano... regalati al Governo.

Il rimpiazzo non è ammesso nelle carceri, e per i bricconi è una vera disdetta.

Che birbanti gli onesti!

TOGA-RASA.

Lettere Arti e Teatri

Lunedì, 21 maggio

L'ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

VII.

Torino.

La prima impressione che produce il quadro del signor Angelo Pascal: *Bacio materno*, è molto buona; quella evocazione di cavalleria medioevale senza sfarzo da teatro, quel gesto vivo ed affettuoso della castellana, quello slancio del giovane e la raccolta composizione del gruppo fanno un insieme che ferma e piace.

Nel colore generale il Pascal è in progresso, come pure lo è nel riunire l'effetto, e la sua pittura stessa, la sua tecnica si arricchisce. Ancora pochi passi più in là, ancora qualche studio nei valori e qualche solidità di più, poi questo dipinto sarebbe ottimo. Tale e quale è bene un'opera giovanile, cioè ricca di sentimento ed incompleta nell'esprimerlo; calda di espressione e dimentica di parecchie considerazioni necessarie; il tutto essendo una bella poesia d'evocazione e di affetti, fossimo a vent'anni fa, cinque o sei poeti già avrebbero ricamato il sopra delle ballate e delle romanze, mentre ora, che col romanticismo degli elmi piumati, delle corazze e delle maglie già credevamo di aver sfidata la partita, sorprende una riapparizione come questa, fatta con amore e confidenza, e non senza emozione si ricordano per un momento le fantasie avute a quindici anni, l'incanto delle storie di cavalleria e dei romanzi di Walter Scott, e la compassionevole storia di Corradino di Svevia, la cui madre, secondo l'Aleardi, dopo aver dato da un pezzo il « bacio materno » al figlio che partiva per la guerra, « sul freddo veroso lagrimava pel nell'attesa amara. »

***

Di simili prove in arte se ne possono rifare con più o meno successo, non bisognerebbe però troppo insistervi in giornata, sembrano più difficili delle [illegible] che abbiamo sott'occhio nella vita quotidiana e sono invece più facili assai.

Così secondo la nostra opinione era davanti a difficoltà ed ostacoli forse maggiori il Tesio col suo soggetto d'*Un'avventura*, nel quale un bersagliere racconta le sue gesta a due contadine. Ne è uscito con più successo? Ci pare che anche qui qualche passo più in là lo si poteva fare. Non nella composizione, che è buona, non nei tipi, che sono verissimi e la cui espressione è osservata bene, ma nella colorazione che dalla grande bontà di qualche saggio precedente (la *Sposa sotto* esposta alla Promotrice l'anno scorso, e la *Ciriolla* al Circolo degli Artisti di quest'inverno) indietreggia e va verso un lusso di colori interi troppo nuovi e verso una certa nullità di tinta d'ombre assolutamente non giusta e nociva.

Anche l'esecuzione assume una liscia nitidezza non degna nè del pittore nè della forza dell'effetto che ha tentato. Notiamo, prima di passare oltre, il furbo e fresco viso della ragazza di mezzo, che è proprio assai bella e forse la meglio dipinta del quadro.

Ma se un soggetto simile fosse da ripetere, non crede l'autore che l'ambiente più realmente contadinesco gli gioverebbe di più che il sito troppo indefinito scelto questa volta?

***

Il sig. Grosso (Giacomo) sta pure nel mondo del reale ed espone oltre ad un ritratto due quadri piuttosto grandi: *A Montecarlo* e *Ch'i la posa sì, mamma?* Questo curioso titolo il Grosso l'ha dato ad una scena di terrazzo dove si stanno riordinando i vasi di fiori ed una bimba con posa robusta e un po' comica se ne tiene uno abbracciato domandando dove ha da posarlo. Si osserva che la bimba è simpatica di tipo e di linea, è dipinta bene, a parte il viso dove il colore è troppo rossiccio.

Si osserva che il sole batte veramente sulla vestina e su certi vasi, e non più nel cielo, nè sul parapetto, nè sullo sfondo di caseggiati e tetti, la cui nota di terra cotta ha sparso il suo colore su tutta la tela. Senza un tale eccesso di tinta e forse con un fondo più ameno e un terreno più orizzontale si avrebbe in questo lavoro un buonissimo quadro, allegro e nuovo.

L'altro di *Montecarlo* rappresenta un brav'uomo vestito di nero, che sedutosi nel bel mezzo d'una specie di salotto, e incrociate un po' le gambe, e « fatto puntel dell'omero alla smarrita fronte, » guarda noi che lo guardiamo, con un'espressione cupa e non cattiva.

Per terra, dietro il modello posa anche una rivoltella a indicare che il suicidio del giocatore disgraziato è imminente. Qui la pittura è buona, larga e forte, ma guasta il tutto la posa troppo da ritratto e la testa del modello che è troppo un modello.

Per non terminare colla constatazione d'un errore, accenniamo qualche merito singolare nel colore di molti accessori e d'una mano in luce.

(*Continua*) M. CALDERINI.

* **Il Concerto della Società orchestrale torinese** a benefizio dell'*Ospedaletto Infantile*, ieri nel nostro teatro Vittorio Emanuele, aveva luogo il secondo trattenimento di quest'anno dato dai dilettanti di musica della Società orchestrale torinese.

La via Rossini, nel tratto da via Po fino al teatro, era traversata da grandi festoni coi colori nazionali e bavaresi; ed anche l'ingresso come l'interno del teatro erano addobbati degli stessi colori.

Evidentemente i bravi dilettanti avevano in cuore la speranza di rendere anch'essi il loro tributo di onori di casa alla nuova ospite, la Duchessa di Genova; ma restarono delusi, chè il palchetto reale restò vuoto durante l'intero trattenimento.

La voce corsa della possibile presenza in teatro dei Principi sposi da una parte, la ben meritata fama dei dilettanti della Società orchestrale e lo spirito di carità dall'altra, attirò in quel teatro un pubblico eccezionalmente numeroso e scelto.

In quell'ambiente vi era tutta un'armonia di suoni dolci ed espressivi, di sguardi assassini e provocanti delle dee dell'Olimpo torinese, di sorrisi rivelatori ed irresistibili, di profili freschi e delicati, di *silouettes*, di trecce d'oro e corvine, di colori, di ombre, di moda, di profumi all'opoponax e di fiori... ed altro artificiali.

L'ambiente, come si vede, non poteva essere più simpatico, più bello, più attraente, più — diremo così — omogeneo.

Il modesto quanto paziente e bravo cav. Rossi dirigeva l'orchestra, numerosa, disciplinata, attenta.

Ogni pezzo fu ascoltato con un silenzio veramente religioso, rotto soltanto dal fruscio dei ventagli agitati delicatamente da cento e cento belle manine.

Il programma del Concerto era semplice ma bello: la stupenda sinfonia della *Giovanna d'Arco*, le *Scene pittoresche* del Massenet che tutti sanno quanto sono fantastiche, fosforescenti e maestrevolmente miniate. Poi fu eseguita la composizione del socio signor Bianchi: *Ti ricordi?* lavoro semplice e che ricorda benissimo tante belle cose; fra le altre ricordò al pubblico che l'autore è un simpatico dilettante ed il pubblico lo applaudì tanto che il signor Bianchi dovette ringraziare.

Subito dopo fu eseguita l'*Arlésienne* del simpatico e celebrato autore della *Carmen*, Bizet. Lavoro pieno di bellezze peregrine ed eseguito bene, quindi applaudito ripetutamente.

Lo stupendo *Minuetto* (lettera a dell'*Arlésienne*) obbligato al flauto, fu eseguito con tanta bravura dal signor Pozzi, studente all'Università, che il pubblico con la prepotenza degli applausi volle il bis che procurò nuovi e più sonori battimani al bravo dilettante.

Finì il concerto colla sinfonia *Dama di Picche* del Suppé, nella quale si sente il pennello leggero, franco, vivace, maestro dell'autore della *Donna Juanita* e di moltissime altre opere piene di brio, di eleganza, di effetti più che offenbachiani.

L'esecuzione in generale fu quale meglio non si poteva desiderare da dilettanti, gli applausi furono spontanei e fragorosi, il teatro splendido; dunque un bravo di cuore alla Società orchestrale torinese che sa fare tanti prodigi, ed al sig. cav. Rossi che con la sua bacchetta sa farli, e farli fare.

Ci auguriamo che l'incasso a pro dell'*Ospedaletto infantile* sia pari al successo del trattenimento.

* **Mattinata musicale Lencisa.** — Ieri ebbe luogo l'ultima delle mattinate offerte dalla maestra Luigia Lencisa allo studio delle sue numerose allieve.

Il programma era molto attraente e variato, ed affidato, oltre che alla valente pianista, alla signorina Teresa Ferni, sorella ad Angelo Ferni, ed a Virginia Ferni-Germano, violinista di molta abilità e di ottimo stile, al prof. Casella ed al marchese Tirelli.

Dolente di non aver potuto assistere almeno alla chiusura di queste interessanti sedute, sapendo con quanta diligenza e con quanta coscienza l'egregia maestra Lencisa le abbia preparate, le faccio i miei complimenti col sincero augurio che essa le ripeta nella prossima stagione, imperocchè la scuola pratica è indubbiamente sempre una delle migliori e delle più efficaci per gli allievi. V.

* « **Le fate** » **all'Alfieri.** — Questa sera andrà in scena al teatro Alfieri l'opera buffa in 3 atti del maestro Valenza, intitolata: *Le fate*.

Avrà ad interpreti principali le signore Santi-Beratti, Del Hierro, Clerici ed i signori Carbonetti (*Ignazio*), Borelli, Negrini ed Alroldi.

Mille auguri.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 21 maggio

La principessa imperiale di Germania. — Fu di passaggio per Torino la principessa imperiale di Germania.

Partì ieri mattina per Arona.

Il passeggio in Piazza d'Armi. — Ieri una folla elegante e sfaccendata si addensava nei viali ombrosi della passeggiata in Piazza d'Armi, mentre un gran numero di sontuosi equipaggi e di carrozze, entro cui magnifiche toilette splendenti al sole, percorreva il corso.

La *great attraction* è sempre la principessa Isabella, salutata continuamente dalla folla, che al suo passare correva curiosamente come un'ondata sui margini interni dei viali per vederla, per salutarla, per ammirarla.

La giovine Duchessa di Genova aveva una magnifica toletta bianca che dava maggior risalto alla sua bionda freschezza.

La carrozza ducale percorse parecchie volte il corso e quando se ne andò prese il corso Vinzaglio ed il corso Vittorio Emanuele, lasciando in asso tanti curiosi schierati sotto i viali.

I funerali dell'ing. Ceresole. — Oggi avranno luogo i funebri del compianto ingegnere Guglielmo Ceresole, la quinta vittima della catastrofe del Borgo Aurora.

Il corteo moverà dall'Ospedale Mauriziano alle ore 6 1/2 pom.

Per le famiglie dei feriti nella catastrofe di Borgo Aurora. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« L'*Unione meccanica operaia*, via Orfane, 2, in sua seduta di ieri l'altro, compresa del più vivo dolore per la tremenda catastrofe successa nella fabbrica Mazzucchetti, pensando alle sofferenze delle famiglie dei poveri feriti, vittime del proprio dovere, ha deliberato di aprire una sottoscrizione in favore delle famiglie dei poveri operai.

« Invita caldamente tutti gli stabilimenti meccanici ed arti affini, i R. Laboratori delle Strade ferrate, nonchè tutti gli operai meccanici ed arti affini perchè vengano in soccorso ai sofferenti colpiti nella sciagura.

« A tale scopo l'Unione meccanica operaia terrà il proprio locale, via Orfane, n. 2, aperto tutte le sere dalle 8 1/2 alle 10 per ricevere le sottoscrizioni.

« *Il presidente*
PAPURELLO FRANCESCO. »

Onorificenza. — Re Umberto di *motu proprio* ha largito al prof. Francesco Sampietro, da Garlasco, da 29 e più anni insegnante alla nostra R. Accademia Albertina, la croce della Corona d'Italia.

Il Sampietro fu allievo delle Accademie di Roma e Milano, del Sabatelli e dell'Hayez, coetaneo e collega, per la provetta età, di gran parte delle illustrazioni artistiche d'Italia.

La notizia della meritata onorificenza riescirà certamente gradita agli amici del Sampietro ed agli artisti suoi colleghi.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società degli ingegneri e degli industriali di Torino.* — I soci convenuti all'adunanza generale che doveva aver luogo la sera di sabato scorso, profondamente afflitti dalla sciagura loro toccata nella persona dell'illustre collega prof. comm. M. Elia, udite le commoventi parole di circostanza che gli indirizzava il presidente Società, unanimi deliberavano di sospendere della la seduta in segno di lutto e di riconvocarsi la sera di mercoledì, 23 corrente mese, alle ore 8 1/2, per la continuazione dei lavori.

— *Circolo operaio liberale* (via Mercanti, 13). — La Direzione del Circolo operaio liberale si fa dovere di avvertire coloro fra gli operai che intendessero di concorrere alla prossima Esposizione nazionale con qualche lavoro, che casa riceve le volute domande d'ammissione le quali essa trasmetterà all'apposita Commissione esecutiva, e darà inoltre tutti quegli schiarimenti che in tale circostanza le si saranno per richiedere onde facilitare il maggior concorso possibile di operai espositori alla *Grande Mostra nazionale*.

A tal uopo avverte che i locali del Circolo sono sempre aperti tutte le sere dalle ore 8 alle 11.

— *Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Si avvertono i consoci che la seduta di mercoledì prossimo, 23 corrente, sarà straordinaria, e si fa calda preghiera di non mancare all'appello.

— *Società protettrice per la cucina.* — L'assemblea generale è convocata pel giorno 26 corrente, alle ore 9 di sera, nel *Caffè di Santa Barbara*, in via Cernaia.

Ordine del giorno:

1. Bilancio 1882.
2. Scioglimento o riconferma della Società per altro triennio.
3. In caso di riconferma della Società, nomina dell'intero Consiglio di direzione.

Malore improvviso. — Un certo R. Giuseppe, d'anni 32, mentre percorreva ieri, verso le ore 6 1/2 ant., il corso Vittorio Emanuele II, fu colto da male improvviso e cadde come corpo morto al suolo riportando una larga ferita lacero-contusa al capo, dalla quale usciva il sangue in gran copia.

Una guardia di città, venuta in soccorso, condusse il poveretto con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, e, dopo medicato, lo accompagnò alla sua abitazione.

Senza lavoro e senza tetto. — Un individuo seminudo e con un contegno sospettoso si aggirava ieri, verso le ore 9 ant., presso il casello N. 4 della linea ferroviaria di Milano. Due guardie campestri della stazione Madonna di Campagna, avvertite della presenza di quello, arrestarono lo sconosciuto e lo accompagnarono alla Questura centrale.

Colà si venne a sapere che l'arrestato era un certo C. P., d'anni 25, nativo di Stradella, senza fisso domicilio e senza mezzi di sussistenza.

Accidente pericoloso. — Dall'alto della casa n. 22 in via Garibaldi, cadde ieri, alle 4 1/2 pom., una grossa pietra del peso di circa 2 chilogrammi. La pietra cadde proprio ai piedi di un signore che teneva per mano due sue ragazzine. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie di sorta, tranne un po' di spavento. Per quante ricerche siano state fatte per cura delle guardie municipali nella casa ed in altre vicine, anche con l'aiuto dei portinai delle medesime, non si è potuto stabilire se la pietra sia stata gettata dolosamente nella via, o se sia caduta a caso dal tetto smossa forse dal vento che spirava assai forte in quell'ora. Quest'ultima ipotesi è ritenuta la più probabile.

Borseggio. — Certa M. R., d'anni 78, da Narzole, mentre ieri faceva alcune spese in piazza Emanuele Filiberto, venne con destrezza derubata del portamonete, contenente L. 10, ad opera di sconosciuti.

Schiamazzatori notturni. — La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione 8 schiamazzatori notturni.

Arrestati: P. G. per disordini nella chiesa di San Carlo in istato di ubbriachezza; F. Germano sorpreso nel mentre che impugnava un coltello e alla vista degli agenti lo gettava lontano da sè, 1 per disordini, 2 per sospetti in genere, 1 imputato di ferimento, 1 colpito da mandato di cattura, 1 contravventore all'ammonizione e 3 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

La vedova, i figli, i cognati ed i congiunti del **professore Elia**, una delle cinque vittime della catastrofe avvenuta in uno stabilimento industriale del Borgo Dora, commossi per le unanimi, cordiali dimostrazioni date in questa luttuosa circostanza dalle LL. EE. i ministri, dalla Prefettura, dai Municipi di Torino e di Castagnole delle Lanze, dall'Università, dal R. Museo italiano, dalla R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia e dal personale della Officina, dall'Istituto professionale ed industriale di Torino, dalla Scuola professionale di Biella, dall'onorevole Direzione come altresì da tutto il personale dell'Ospedale Mauriziano e da moltissimi altri personaggi; trovano in questo generale compianto un refrigerio al loro dolore.

Ringraziano perciò tutti dal più profondo del cuore, e chiedono e sperano compatimento anche da quelli verso i quali in sì inaspettato colpo non hanno compiuto il loro dovere.

Ringraziano specialmente i signori Direttori della *Gazzetta del Popolo*, della *Gazzetta Piemontese* e della *Gazzetta di Torino*, i quali tutti indistintamente diedero sì chiare prove di stima e d'affetto al povero comm. Elia, simbolo dell'onestà, cultore indefesso della scienza, esempio della costanza nel lavoro.